

Causa C-459/20**Sintesi della domanda di pronuncia pregiudiziale ai sensi dell'articolo 98, paragrafo 1, del regolamento di procedura della Corte di giustizia****Data di deposito:**

15 settembre 2020

Giudice del rinvio:

Rechtbank Den Haag, zittingsplaats Utrecht (Paesi Bassi)

Data della decisione di rinvio:

10 settembre 2020

Ricorrente:

X

Convenuto:

Staatssecretaris van Justitie en Veiligheid

Oggetto del procedimento principale

Oggetto del procedimento principale è la decisione di rigetto della domanda di un permesso di soggiorno, presentata dalla ricorrente dopo il divorzio dal suo coniuge cittadino dei Paesi Bassi. Durante il suo matrimonio la ricorrente ha avuto un figlio che ha la cittadinanza dei Paesi Bassi, ma cresce in Thailandia e non ha mai abitato nei Paesi Bassi. Si pone la questione se la ricorrente possa ricavare un diritto di soggiorno dalla cittadinanza del figlio, giacché senza un diritto di soggiorno per la madre a questo minore sono negati i diritti di cui dispone quale cittadino dell'Unione.

Oggetto e fondamento giuridico della domanda di pronuncia pregiudiziale

La presente domanda in forza dell'articolo 267 TFUE verte sulla questione se l'articolo 20 TFUE debba essere interpretato nel senso che esso osta a che una domanda di permesso di soggiorno di un cittadino di un paese terzo venga respinta se tale cittadino ha a suo carico un figlio minorenne con la cittadinanza di uno Stato membro dell'Unione, il quale tuttavia non ha mai abitato nell'Unione, posto

che da siffatto rigetto discende che il minore non può esercitare i propri diritti di soggiorno connessi alla cittadinanza dell'Unione.

Questioni pregiudiziali

I.

Se l'articolo 20 TFUE debba essere interpretato nel senso che esso osta a che uno Stato membro neghi a un cittadino di un paese terzo, che abbia a carico il proprio figlio minore, cittadino dell'Unione e allorché tale figlio minore si trova in un'effettiva relazione di dipendenza dal cittadino del paese terzo, il diritto di soggiorno nello Stato membro di cui il minore cittadino dell'Unione possiede la cittadinanza, mentre il cittadino dell'Unione minore si trova al di fuori del territorio di tale Stato membro o dell'Unione e/o non si è mai trovato sul territorio dell'Unione, per cui al cittadino dell'Unione minore viene di fatto negato l'ingresso nel territorio dell'Unione.

II.

(a) Se i cittadini dell'Unione (minorenni) debbano affermare o dimostrare un interesse all'esercizio dei diritti loro spettanti in base alla cittadinanza dell'Unione.

(b) Se a tale riguardo può essere rilevante che i cittadini dell'Unione minorenni di norma non possono far valere autonomamente i loro diritti e non hanno essi stessi il controllo sul luogo di residenza, ma a questo riguardo dipendono dal loro genitore (dai loro genitori) e che ciò potrebbe comportare che l'esercizio dei diritti connessi alla cittadinanza dell'Unione venga rivendicato in nome di un cittadino dell'Unione minore, mentre ciò potrebbe essere contrario agli altri suoi interessi, come menzionato tra l'altro nella sentenza Chavez-Vilchez?

(c) Se tali diritti siano assoluti, nel senso che ad essi non possono essere frapposti ostacoli o che per lo Stato membro di cui il cittadino dell'Unione (minore) possiede la cittadinanza esiste addirittura un obbligo positivo di consentire l'esercizio di tali diritti.

III.

(a) Se per valutare se si configuri una relazione di dipendenza ai sensi della questione sub I. assuma rilevanza decisiva la questione se, prima della domanda o prima della decisione con cui gli viene negato il diritto di soggiorno o ancora prima del momento in cui un organo giurisdizionale (nazionale) deve pronunciarsi in un procedimento avviato a causa di tale diniego, il genitore, cittadino di un paese terzo, avesse o meno la responsabilità quotidiana del cittadino dell'Unione minore, e se vi siano altri che in passato si sono assunti tale responsabilità e/o se questi possano continuare ad assumerla.

(b) Se a questo riguardo si possa esigere dal cittadino dell'Unione minorenni che questo, al fine di poter effettivamente esercitare i suoi diritti dell'Unione, si stabilisca nel territorio dell'Unione presso il suo altro genitore, che è cittadino dell'Unione, e che potrebbe non avere più l'affidamento del minore.

(c) In caso affermativo, se rivesta importanza la circostanza se tale genitore abbia (avuto) o meno l'affidamento e/o l'onere legale, finanziario o affettivo del minore e se questo sia o meno disposto ad assumersi detto onere (detti oneri) e/o la responsabilità del minore.

(d) Qualora si accertasse che il genitore, cittadino di un paese terzo, ha l'affidamento esclusivo del cittadino dell'Unione minorenni, se ciò significhi che occorre attribuire minore importanza alla questione dell'onere legale, finanziario e/o affettivo.

Disposizioni di diritto dell'Unione fatte valere

Articolo 20 TFUE

Disposizioni di diritto nazionale fatte valere

Nessuna

Breve esposizione dei fatti e del procedimento principale

- 1 La ricorrente è cittadina thailandese ed è stata sposata con un cittadino dei Paesi Bassi. Durante il matrimonio è nato un figlio che ha la cittadinanza dei Paesi Bassi ma è nato in Thailandia. Dopo la nascita la ricorrente è tornata nei Paesi Bassi ma il figlio è cresciuto in Thailandia presso la madre della ricorrente e non è mai stato nei Paesi Bassi.
- 2 Dopo il divorzio il diritto di soggiorno della ricorrente è stato revocato nel 2017. Il 6 maggio 2019 il convenuto ha comunicato alla ricorrente che sarebbe stata espulsa verso Bangkok. Il 7 maggio 2019 essa ha quindi chiesto un permesso di soggiorno per risiedere presso [B]. Tale domanda è stata respinta con decisione dell'8 maggio 2019, e la ricorrente è stata espulsa. L'impugnazione presentata dalla ricorrente è stata respinta dal convenuto con decisione del 2 luglio 2019. Quindi la ricorrente ha presentato il presente ricorso dinanzi al rechtbank Den Haag (Tribunale dell'Aia, Paesi Bassi).
- 3 Inizialmente entrambi i genitori avevano ex lege l'affidamento congiunto del minore. Il 5 febbraio 2020 il tribunale di Surin, Thailandia, ha assegnato alla ricorrente l'affidamento esclusivo. Tuttavia, posto che il rechtbank Den Haag (tribunale dell'Aia) non dispone di una copia autenticata di detta sentenza, non è chiaro se giuridicamente la ricorrente agisca come unico genitore affidatario.

Argomenti essenziali delle parti nel procedimento principale

- 4 Secondo la ricorrente, essa ha diritto a soggiornare nei Paesi Bassi giacché suo figlio possiede la cittadinanza dei Paesi Bassi e può ricavare un diritto di soggiorno dalla sua cittadinanza dell'Unione. Essa fa valere di avere l'affidamento del figlio, di avere sempre avuto con lui una relazione affettiva e di averne sempre sopportato l'onere legale e finanziario. Inizialmente essa aveva contatto con lui dai Paesi Bassi per via digitale, mentre sua madre se ne prendeva cura in Thailandia, Dal suo rientro in Thailandia si prende personalmente cura del figlio, mentre la madre per motivi medici non è più in grado di farlo. Con il padre il minore aveva prima contatto al massimo una volta all'anno, ma dato che non parla neerlandese o inglese non era in grado di comunicare con lui. Dal 2017 non c'è più alcun contatto con il padre. Il minore dipende dunque esclusivamente da lei. Negandole il diritto di soggiorno nei Paesi Bassi si priva anche il minore della possibilità di esercitare i suoi diritti quale cittadino dell'Unione.
- 5 Il convenuto sostiene che i criteri formulati dalla Corte di giustizia dell'Unione europea (in prosieguo: la «Corte») nella sentenza Chavez-Vilchez e a.¹ per valutare se un minore sia privato del godimento dei suoi diritti quale cittadino dell'Unione qualora venga obbligato a lasciare il territorio dell'Unione (v. successivo punto 9) nel caso di specie non sono applicabili. Dal rigetto della domanda di soggiorno della ricorrente non discende infatti che il minore viene obbligato a lasciare il territorio dell'Unione, giacché egli risiede in Thailandia sin dalla nascita. Inoltre al convenuto non è chiaro se il minore sia tanto dipendente dalla madre (dalla quale è stato separato quasi tutta la sua vita) che il suo soggiorno obbligato fuori dall'Unione obblighi anche il minore a soggiornare fuori dalla stessa. Si aggiunge che non è chiara la relazione del minore con il padre nei Paesi Bassi. Non è neppure dimostrato che sia nell'interesse del figlio consentire alla ricorrente di soggiornare nei Paesi Bassi.

Breve esposizione della motivazione del rinvio

- 6 Il giudice del rinvio osserva che per la presente causa è rilevante soprattutto la questione se le sentenze della Corte Ruiz Zambrano², Dereci³, O. e a.⁴ e Chavez-Vilchez e a. siano applicabili anche nel caso in cui un minore che è cittadino dell'Unione, si trova al di fuori del territorio dell'Unione o addirittura non vi si è mai trovato.

¹ Sentenza del 10 maggio 2017, C-133/15, Chavez-Vilchez e a., EU:C:2017:354.

² Sentenza dell'8 marzo 2011, Ruiz Zambrano, C-34/09, EU:C:2011:124.

³ Sentenza del 15 novembre 2011, Dereci e a., C-256/11, EU:C:2011:734.

⁴ Sentenza del 6 dicembre 2012, O. e a., C-356/11 e C-357/11, EU:C:2012:776.

- 7 Dalla sentenza Dereci il giudice del rinvio desume che i cittadini di uno Stato membro dell'Unione possono invocare in quanto tali dinanzi a tale Stato membro il diritto dell'Unione, tra cui l'articolo 20 TFUE. Nella sentenza Ruiz Zambrano la Corte ha dichiarato che tale articolo deve essere interpretato nel senso «che esso osta a che uno Stato membro, da un lato, neghi al cittadino di uno Stato terzo, che si faccia carico dei propri figli in tenera età, cittadini dell'Unione, il soggiorno nello Stato membro di residenza di questi ultimi, di cui essi abbiano la cittadinanza (...), qualora (una decisione siffatta possa) privare detti figli del godimento reale ed effettivo dei diritti connessi allo status di cittadino dell'Unione». Al riguardo è rilevante se da siffatta decisione discenda che i minori sono obbligati a lasciare il territorio dell'Unione.
- 8 Nel 2012 il supremo giudice amministrativo dei Paesi Bassi, l'Afdeling bestuursrechtspraak van de Raad van State (Sezione Contenzioso amministrativo del Consiglio di Stato) ha dichiarato⁵ che le sentenze Ruiz Zambrano e Dereci sono rilevanti anche in un caso in cui un minore, quale cittadino dell'Unione minorenni, si trova fuori dal territorio dell'Unione. Tale sentenza verteva su due minori di cui uno era nato nei Paesi Bassi e vi aveva inizialmente soggiornato, mentre l'altro non aveva mai soggiornato nel paese. In tale causa era tuttavia accertato che il cittadino del paese terzo era l'unico genitore dei cittadini dell'Unione minorenni, giacché l'altro genitore era morto. Dalla sentenza O. e a. il giudice del rinvio desume che anche per la fattispecie in esame è rilevante se la ricorrente abbia l'affidamento esclusivo del minore. Proprio la circostanza che un minore è dipendente da un cittadino di un paese terzo determina che tale minore non può esercitare i suoi diritti connessi alla cittadinanza dell'Unione.
- 9 Infine nella sentenza Chavez-Vilchez e a. la Corte ha formulato criteri per valutare se esista un'effettiva relazione di dipendenza tra il cittadino dell'Unione minorenni e il genitore cittadino di un paese terzo, per cui, a seguito della partenza del genitore, il minore è obbligato a lasciare il territorio dell'Unione. In tale valutazione occorre fondarsi sulla presa in considerazione «dell'insieme delle circostanze del caso di specie, e, segnatamente, dell'età del minore, del suo sviluppo fisico ed emotivo, dell'intensità della sua relazione affettiva sia con il genitore cittadino dell'Unione sia con il genitore cittadino di un paese terzo, nonché del rischio che la separazione da quest'ultimo comporterebbe per l'equilibrio di tale minore».
- 10 Sebbene nella citata sentenza la Sezione contenzioso amministrativo dichiara che la giurisprudenza della Corte sulla cittadinanza dell'Unione è applicabile anche se il cittadino dell'Unione minorenni soggiorna fuori dal territorio dell'Unione, la questione se ciò sia corretto non è mai stata sottoposta alla Corte. In ogni caso, senza l'applicazione di detta giurisprudenza, il genitore di un paese terzo di cui trattasi non potrebbe ricavare un diritto derivato dall'articolo 8 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Detto articolo

⁵ Sentenza del 7 marzo 2012, ABRvS, ECLI:NL:RVS:2012:BV8631.

consente soltanto un soggiorno presso un familiare o parente di almeno 21 anni di età. Per definizione il cittadino dell'Unione minorenni non potrebbe soddisfare questo requisito.

- 11 Il giudice del rinvio osserva che, secondo la citata giurisprudenza, un cittadino dell'Unione ricava i suoi diritti direttamente dalla cittadinanza dell'Unione. Ciò significa che un cittadino dell'Unione non deve dimostrare di avere interesse all'esercizio dei diritti in parola. Tuttavia i minorenni non possono esercitare tali diritti personalmente, essi non hanno il controllo sulla loro residenza, ma dipendono dai loro genitori (dal loro genitore). Ciò potrebbe implicare che l'esercizio dei diritti di cittadino dell'Unione minorenni venga invocato in suo nome, mentre ciò potrebbe essere contrario ad altri interessi del minore ai quali si riferiscono i criteri menzionati nella sentenza Chavez-Vilchez e a. A questo riguardo la sentenza Dereci solleva la questione se gli Stati membri non possano opporre ostacoli all'esercizio dei diritti connessi alla cittadinanza dell'Unione da parte del minore o se non esista addirittura un obbligo positivo di consentire detto esercizio.
- 12 Infine il giudice del rinvio sottopone alla Corte la questione se, al fine di valutare se si configuri una relazione di dipendenza che impone che al genitore di un paese terzo si debba consentire il soggiorno nell'Unione, sia determinante se tale genitore avesse o meno la responsabilità quotidiana del minore o se altri in passato si siano assunti tale responsabilità e potrebbero continuare a farlo. O se invece si possa richiedere che il minore risieda presso il genitore che è cittadino dell'Unione, a prescindere dal fatto che questi voglia assumersi gli oneri legali e finanziari e la responsabilità del minore. Occorre anche chiedersi se le cose stiano diversamente se soltanto un genitore ha l'affidamento del minore.